



SOMMARIO

"I Primi voli pratiche di cittadinanza democratica" Pag 1 e 2

Dalla redazione Pag 1

Dal consiglio direttivo Pag 2/3

Identificazione del trasgressore Pag 3

Le GEV in Costa Rica Pag 4

Cuba 2006 Pag 5

Lunghe ombre giganteggiano Pag 6

Via libera al Contrafforte Pliocenico Pag 6

Ricordi Pag 7

Referenti di Zona Pag 8

Chiedi al Gufo Pag 6

"I PRIMI VOLI PRATICHE DI CITTADINANZA DEMOCRATICA"

di Paola Bertoni

Con il patrocinio dei Servizi di Supporto della Progettazione Sociale - Centro Servizi di Bologna VOLABO.

Gli obiettivi che il progetto e le Guardie Ecologiche intendono perseguire sono:

- costruire percorsi conoscitivi, all'interno del proprio ambiente di vita, che favorisca nei giovani la conoscenza dell'ambiente socio-culturale e ambientale
- valorizzare le ricchezze naturali, sociali, culturali del territorio di appartenenza
- collaborare con gli insegnanti alla ricerca e scoperta dei luoghi caratteristici del territorio, individuando gli strumenti più idonei per interagire con l'ambiente

Ho raccolto alcune impressioni tra gli insegnanti:

- interessante avvicinarsi alla natura
- molto importante, conoscere le regole per rispettare la natura
- i bambini hanno raccontato ai genitori dell'incontro con le GEV; questo è molto positivo
- è stata grande la disponibilità delle GEV importanti le lezioni sul campo per conoscere il territorio
- "si fa scuola nel parco"; l'educazione ambientale è una materia trasversale alle altre, che non appartiene a nessuna materia curriculare
- è stato buono il coinvolgimento con gli alunni
- i ragazzi sono stati partecipi e interessati alla discussione con le GEV

Alla conclusione del progetto tutti i lavori degli alunni sono stati esposti nella sala del Quartiere Savena, dove il giorno 27 maggio il CPGEV durante la Festa di Primavera, ha organizzato l'ECOGIOCO.

Tra le GEV che hanno partecipato al progetto sono emerse le seguenti impressioni/osservazioni:

- è stato grande l'interesse, l'attenzione e la curiosità dimostrati dagli alunni *Segue in seconda pagina*

Dalla Redazione

In questo numero del Gufo vi segnaliamo particolarmente l'approfondimento legislativo di *Timoty Monducci*.

Da non perdere poi l'aggiornamento dal Direttivo che la nostra *Anna Tandura* ci fornisce come sempre. Presentiamo inoltre il reportage di viaggio dei nostri colleghi di ritorno da Cuba e Costa Rica. Nell'ambito dell'educazione ambientale, *Paola Bertoni* ci riporta le impressioni dell'esperienza '**Primi Voli**', un progetto che le GEV hanno realizzato con il patrocinio di VOLABO e che, si spera, vedrà una nuova tappa nel prossimo autunno. Non dimenticate poi di leggere la sezione dedicata agli appuntamenti dell'associazione: teniamoci aggiornati sui lavori in corso nelle altre zone e ai quali, se vogliamo, possiamo partecipare, sempre coordinandoci con i responsabili.

Ricordiamo l'indirizzo al quale inviare gli articoli che possono avere un interesse per tutti gli associati e che volete condividere con gli altri:

il_gufo@gev.bologna.it

Gli stessi articoli possono naturalmente essere consegnati ai coordinatori zona.

Buona lettura!

- non è facile comunicare con un pubblico composto da tanti bambini
- "siamo tornati indietro nel tempo" scrivendo alla lavagna, ma è stato efficace
- e' stata importante la collaborazione di alcuni insegnanti
- la sorpresa per i tanti appunti presi dagli alunni, sia in classe che nel cortile o parco

capire quando è il caso di lasciare spazio ai bambini.
Inoltre abbiamo raccolto anche le impressioni dei genitori sul Percorso Naturalistico - Primi Voli

- ci vorrebbero più incontri
- dopo gli incontri mio figlio ha dimostrato più interesse per l'osservazione della natura nei suoi vari aspetti
- un cosciente rispetto per il mondo che ci circonda nasce proprio da una educazione ambientale da sviluppare in ambito familiare in sincronia con la scuola
- dare ai bambini un piccolo obiettivo da raggiungere
- insistere sulla raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti
- l' Educazione Ambientale dovrebbe essere una materia da approfondire sempre di più fin dalle scuole materne
- classificare e catalogare le piante e gli alberi
- ci è sembrato interessante invitare i ragazzi alla conoscenza e il rispetto di ciò che ci circonda
- sono un ottimo INPUT per svolgere un lavoro interdisciplinare nell'arco di tutto l'anno
- sensibilizzare maggiormente i bambini ad evitare gli sprechi è molto impor-

tante che se ne parli di più a scuola in modo da sensibilizzare i bambini verso l'Educazione Ambientale.

A conclusione del progetto si sono rafforzate ancora di più alcune idee sull'Educazione Ambientale: occorre impe-



gnarsi a rispettare la natura e farla rispettare; siamo convinti che se danneggiamo la natura, mettiamo a rischio piante, animali e anche l'uomo; occorre far rispettare le regole per la tutela della natura in parchi, giardini, città; guardare con occhi diversi la natura, occhi più attenti, responsabili,



rispettosi, anche attraverso il gioco; le GEV possono attivare/incentivare nei confronti della cittadinanza: l'osservazione, l'approccio emozionale, l'esperienza operativa, l'informazione, il rispetto, la tutela e l'educazione, azioni che innescano processi molto lunghi, ma importantissimi e indispensabili per uno sviluppo sostenibile.

Proprio perché l'Educazione Ambientale è multidisciplinare, può essere materia consona all'associazione, dove ciascuno può mettere il proprio sapere, allo scopo di raggiungere vari obiettivi, dove la collaborazione può stabilire le regole della ricerca, i metodi, gli strumenti, le tappe, discutendo e valutando criticamente i risultati. Questo modo di lavorare consente di trovare nuovi stimoli e spunti di ricerca e studio, dove l'approccio ai problemi è di tipo globale.

Il prossimo appuntamento è per l'autunno: durante una serata presso il Quartiere Savena, verrà presentato il CD-ROM, che illustrerà il progetto Primi Voli.

Collabora con il gruppo di Educazione Ambientale. Info: Paola Bertoni cell. 348 1407728 - 340 2230571

Dal Consiglio Direttivo

Una sintesi delle riunioni del 2006 (l'ultima, al momento in cui scrivo, è stata quella di maggio). Queste le principali decisioni assunte.

- Dopo l'approvazione del nuovo Statuto nel corso dell'Assemblea Generale del 12/12/2005, il C.D. ha preso atto e approvato alcune richieste presentate dalla Provincia di Bologna - non sostanziali - di modifica di 3 articoli, al fine di ottenere il mantenimento dell'iscrizione del CPGEV al registro provinciale del volontariato senza dover affrontare l'iter per una nuova iscrizione. La modifica più significativa richiesta dalla Provincia è stata l'aumento da 10 a 12 anni di iscrizione al raggruppamento (art. 4 dello Statuto, ultimo comma) per mantenere la qualifica di socio pur non effettuando attività sufficiente, ma in presenza di partecipazione attiva alla vita del

raggruppamento. Le altre modifiche, per chi ne volesse prendere conoscenza, sono state apportate all'art. 3 lettera k) e all'art. 12, comma che segue la lettera i) (il nuovo statuto è consultabile sul nostro sito internet).

- E' stata istituita una commissione per la revisione del Regolamento Generale dell'associazione, necessaria dopo l'approvazione del nuovo Statuto. La commissione è composta da Brini Massimo (coordinatore), D'Ercole Vito, Lapolla Francesco, Ragazzini Giovanni, Suzzi Alfiero e Tandura Anna.

- Per adeguarci alla normativa sulla privacy il C.D. ha approvato un elenco nominativo di Guardie che possono avere accesso ai dati personali e sensibili delle nostre banche dati, in funzione delle attività gestionali e di segreteria che sono loro affidate. Come Responsabile del trattamento dei dati è stata nominata Bongiovanni Elisabetta.

- Il C.D. ha previsto di realizzare entro giugno la Conferenza di Organizzazione,

per discutere con tutti i soci dei programmi futuri dell'associazione, come preannunciato in occasione dell'Assemblea generale di dicembre. Elementi necessari alla discussione sono il Programma di lavoro 2006, approvato dalla Provincia nel mese di marzo, e il Bilancio consuntivo 2005, che sta per essere chiuso.

- Per sopperire alla diminuzione del numero di cellulari messi a disposizione del raggruppamento da parte del Comune di Bologna, che ne ha ridotto il numero da 160 a 60, il C.D. ha approvato un contratto con la compagnia Vodafone che consente ai Soci di usare il proprio cellulare per parlare con numeri GEV con tariffa (molto conveniente) a carico del raggruppamento. Per le telefonate private Vodafone recapita all'utente una fattura senza costi di ricarica e senza tassa governativa.

.....Segue a pag 3

- Si è discusso anche della risistemazione degli spazi della sede di Villa Tamba, e si è stabilito di destinare la sala dove era allestita l'aula didattica a spazio per la collocazione del magazzino vestiario e delle attrezzature di servizio, e a luogo di incontro delle GEV. L'attuale ufficio sarà dedicato alle attività amministrative ed organizzative per consentire lo svolgimento con maggiore tranquillità.

Le discussioni affrontate in sede di C.D. in questi mesi sono state principalmente le seguenti. Comportamento in servizio delle Gev - La questione è stata sol-

levata perché sono stati osservati, a volte, • comportamenti poco maturi e responsabili durante i servizi di vigilanza, soprattutto per ingiustificate richieste di intervento di autorità ed enti preposti in relazione alla gravità del caso. Si è ribadita l'importanza del ruolo del responsabile di zona, che è tenuto a raccogliere le segnalazioni relative ai comportamenti e di riferire al C.D. eventuali ripetute irregolarità da parte delle Gev, ma soprattutto è stata riconosciuta l'importanza di un agire corretto, competente e collaborativo da parte delle Guardie e della necessità di sensibilizzare tutti i soci su tale questione.

• Omogeneizzazione delle procedure per l'organizzazione dei servizi - Si è discusso sull'opportunità di uniformare le diverse

sedi rispetto all'organizzazione dei servizi e agli incontri mensili. I responsabili di zona hanno esposto le loro attuali procedure organizzative; il C.D. ha stabilito di inserire alcune indicazioni in merito nel nuovo Regolamento Generale, e di affrontare nuovamente l'argomento soprattutto per dare maggiore vitalità alle zone meno attive.

• Federgev - L'argomento è stato più volte affrontato per segnalare una situazione di stasi e di disorganizzazione della Federazione, tanto da discutere in C.D. sull'opportunità per il raggruppamento di rimanere associato oppure ritirarsi. Per ora l'orientamento assunto è stato di non distaccarsi, in attesa di una risoluzione - si spera a breve termine - dello stato di impasse in cui versa la Federazione.

L'IDENTIFICAZIONE DEL TRASGRESSORE

di Timoty Monducci

Il pubblico ufficiale è tenuto all'identificazione del trasgressore, non può assolutamente redigere un atto pubblico (ad esempio il verbale di accertata violazione amministrativa) intestandolo ad una persona della quale non è certa l'identità.

E' per questo che la norma prevede che il privato cittadino ha l'obbligo, su richiesta di un pubblico ufficiale, di declinare le proprie generalità per intero (**ex art. 651 c.p.**). La GEV, inoltre, ha il pieno diritto di chiedere l'esibizione di un documento di Identità valido ai fini della identificazione a seguito di una infrazione.

Dicesi generalità tutti i dati identificativi di una persona ovvero cognome, nome, luogo e data di nascita, luogo di residenza ed indirizzo esatto. Si definisce di identità un documento rilasciato da una Amministrazione centrale dello Stato con timbro dell'Autorità rilasciante, foto e dati personali del soggetto. A discrezione della Guardia possono comunque essere ritenuti idonei documenti rilasciati dalle Autorità Militari, le tessere rilasciate agli iscritti agli Ordini Professionali: Medici, Avvocati, Ingegneri ecc... .

In caso il trasgressore, a seguito di una richiesta, si rifiuti di declinare le proprie generalità, lo si deve rendere edotto del fatto che sta compiendo un reato, spiegando le conseguenze penali a cui il suo comportamento porta. Se il prevenuto persiste nel suo atteggiamento, la Gev deve chiamare in appoggio Agenti di Polizia Giudiziaria. In questo caso, tali Corpi hanno l'obbligo normati-

vo di intervento, non potendo quindi rifiutarsi o declinare ad altri, se non in casi di dimostrabile impossibilità. Nel caso in cui il soggetto si allontani dal luogo, è importante cercare di acquisire tutte le informazioni utili all'eventuale identificazione a posteriori.

Dette informazioni possono essere:

- annotazione del numero di targa del veicolo eventualmente utilizzato;
- descrizione dei caratteri somatici dell'individuo (statura, corporatura, pigmento, capelli, barba, ecc...);
- particolari inflessioni dialettali;
- descrizione degli abiti indossati (colore, tipo, ecc...);
- fotografia del reo.

Una dettagliata descrizione dell'individuo, risulta sufficiente ad una sicura e completa identificazione. Il pubblico ufficiale può anche seguire il trasgressore al fine di identificare eventuale abitazione o luogo di lavoro. Tale procedimento è da attuarsi con precauzione al fine di non compromettere la propria sicurezza personale.

In ogni caso, il pubblico ufficiale in sede amministrativa **non è autorizzato a privare il soggetto della propria libertà personale!!!**

Si precisa che non ricoprendo qualifica di agenti di Pubblica Sicurezza, la GEV è autorizzata all'identificazione dei soggetti solo in caso si trovi in corrispondenza di un illecito (sia esso amministrativo che penale). Tale richiesta può essere rivolta al trasgressore come ad eventuali testimoni. In quest'ultimo caso, si applicano gli stessi obblighi e disposizioni di legge di cui sopra.

In caso si contesti una infrazione ad un individuo sprovvisto di un documento di identità valido, l'agire può essere prevalentemente di due tipi: **farsi declinare le generalità a voce, eventualmente assumendo informazioni al fine di una iden-**

tificazione a priori in caso di dati falsi; Chiamare Agenti di Polizia Giudiziaria al fine dell'identificazione.

Usualmente si richiede l'intervento di agenti di PG solo in caso emergano dubbi riguardo alle generalità declinate a voce. A scopo di verifica, una volta scritti i dati, si può richiedere al trasgressore la loro ripetizione, in modo da notare se tali sono frutto di fantasia oppure no. Trucchi simili a quanto appena detto sono molteplici, frutto di esperienza.

In ogni caso, quando non avviene l'identificazione a mezzo documento, si deve rendere sempre edotto il pervenuto della normativa vigente e dalle conseguenze penali in caso di false dichiarazioni sulla propria identità personale (**ex art.495, 496 c.p. - vedi Par.5.1**).

Non si deve abusare degli altri corpi di PG, quando possibile si deve cercare di risolvere la situazione senza richiedere l'intervento dall'esterno. Si precisa che l'atto di fotografare il fuggitivo non configura reato in quanto effettuato per espletare un dovere di servizio quale quello di identificare una persona che dovrà poi essere perseguita penalmente. D'altronde anche in caso la GEV si trovi in presenza di un illecito amministrativo può effettuare fotografie della persona nell'atto di compiere **l'illecito, questo diritto è sancito dall'art. 13 del D. Lgs 689/81: "Gli organi addetti al controllo ... possono ... procedere a rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ad ogni altra operazione tecnica."**

La fotografia è un atto molto delicato in quanto il trasgressore, cosciente che questa lo identificherà con certezza, sarà portato più facilmente a reagire.

In applicazione a tutte le procedure si deve sempre prima proteggere la propria incolumità personale senza esporsi ad eccessivi rischi..



IL GUFO

LE G.E.V. in COSTARICA (Viste dalla parte dei Monocongos*)

di Antonio Orsi

Fratelli e sorelle Monocongos *, popol mio! Voi tutti conoscete quella sterminata genia, quei bipedi glabri e sgraziati che nella loro lingua si chiamano umani e nella nostra Kaoti. Tante volte, dall' intrico verde della nostra giungla, dalle alte corone dei nostri alberi, ne abbiamo osservato con animo diviso fra curiosità e timore la frenesia insensata e l'espansione devastante. Sempre per noi saranno fonte di stupore. Ma gli ultimi esemplari di Kaoti, piovuti qui nel Corcovado da luoghi lontani - si vede subito che non sono locali - superano per insensatezza tutti i consimili a noi finora noti. Pensate: sono appena arrivati sulla sponda del mare e già si mettono a spostare pesanti sassi da un punto all'altro del litorale senza concetto o schema riconoscibile! E con tale impeto da far supporre la costruzione di un argine contro il Pacifico! Sassi; che dico! Macigni da spezzare la schiena! A che scopo? Non si sa, fratelli e sorelle Monocongos. Inutile chiederselo: le azioni dei folli superano spesso la fantasia dei savi. E' vero anche che lo slancio iniziale si è presto esaurito, così come ridotto il numero degli attivi e la dimensione dei sassi, alla fine solo modesti ciottoli. Tuttavia dopo due giorni di simile spreco energetico sono rimasti, sparsi qua e là per il litorale, cumuli piramidali di pietre, assurdi monumenti della follia kaota. Perché ci meravigliamo? Perché il comportamento ultima mente osservato smentisce con la sua inutilità alcune nostre radicate convinzioni riguardo ai Kaoti. Ritenevamo assodato che sempre, dietro le loro azioni per quanto contorte e bizzarre, ci fosse una sorta di primordiale razionalità - se di razionalità si può parlare nel caso di simili esseri. Ma le ultime osservazioni gettano forti dubbi su questa teoria.- Per spiegare ai popoli monos** e agli altri abitanti della giungla i nostri dubbi e più in generale il nostro sentire vi dirò alcune parole su di noi, il nostro paese ed i rapporti con i Kaoti.

Noi Monocongos siamo un popolo serio e ludico al contempo. Facciamo l'altalena con le liane e pratichiamo ogni sorta di acrobazia fra i rami. Teniamo in grande considerazione la solidarietà nel gruppo, che pratichiamo spulciandoci l'un l'altro. Amanti della pace, siamo in buoni rapporti con tutti gli altri esseri, tranne giaguari e boa, con cui abbiamo qualche pendenza. Per l'agilità, l'organizzazione sociale e non ultimo la possanza della nostra voce, ci riteniamo - non me ne vogliano le altre famiglie monos - il coronamento del creato o, se volete, il gradino più

elevato dell'evoluzione. Il paese che abitiamo è stupendo, uno smeraldo scintillante fra due oceani, ricco di acque chiare, montagne avvolte di nebbia, vulcani roboanti, giungle risuonanti di frulli e richiami, corrusche di ali di farfalla. Per generazioni e generazioni abbiamo vissuto in pace ed armonia.

Poi la folle genia dei Kaoti ha preso a deturpare il nostro paese, che essi chiamano Costa Rica o Costarrica -si sa che i Kaoti non riescono ad articolare bene i suoni-, a costruirvi agglomerati caotici e densi di miasmi, a srotolarvi nastri che tagliano le selve per farvi correre scatolotti su ruote che appestano, ruttano e petano. Hanno sottratto a noi, come agli altri esseri, boschi, terra e acqua, come se solo loro avessero diritti in terra. Negli ultimi tempi però, almeno dalle nostre parti, la frenesia Kaota si è acquietata: i Kaoti hanno smesso, per ora almeno, di toglierci spazio. Si è instaurata una tregua, che a noi Monocongos non può che essere gradita. Anche se a volte ci sentiamo un po' come messi in esposizione.

Ma l'apparizione di questi ultimi Kaoti ha risvegliato tristi ricordi e messo tutto il popolo in allarme. In particolare ha rinfocolato una vecchia diatriba, inerente alle questioni di fondo: "Chi siamo?" e "Dove andiamo?"

Alcuni nostri saggi sostengono che i Monocongos e i nostri cugini quadrumani abbiano un unico, lontano progenitore e questi sia proprio il Kaote, che altro non sarebbe che un essere rimasto ad un primordiale stato di sviluppo, da cui ci siamo evoluti. Altri rifiutano sdegnosamente una tale paternità. Fino all'apparizione degli ultimi Kaoti le opinioni erano ugualmente divise: ora pendono decisamente a favore della seconda tesi. Anche se testimonianze degne di fede riferiscono di una tipologia comportamentale non estranea alla nostra: alla sera i Kaoti del Corcovado procedono all'ispezione reciproca dei propri corpi per liberarli dalle zecche (garrapatas, le chiamano loro), esattamente come noi pratichiamo il mutuo spulciamento. Abbiamo deciso di continuare lo studio di questi Kaoti seguendoli nei loro spostamenti. Li abbiamo osservati nel parco di Cahuita, luogo atlantico di giungla spesso irrorata dal cielo. Qui siamo stati testimoni di un fatto straordinario. I Kaoti - udite, udite!- si erano raddoppiati! Così, di colpo, senza segni premonitori! Conoscevamo il loro alto tasso di incremento, ma una tale esplosione, e per di più senza una osservabile attività sessuale, ci ha lasciati esterrefatti!

Ma non è tutto. A Cahuita essi hanno rivelato pienamente la loro natura ferina. Con strumenti dallo strepito insopportabile si sono dati a tranciare, sminuzzare, abbattere ogni forma vegetale che si trovasse sulla loro strada, arbusti, canne, alberi antichi, in una forsennata orgia di distruzione. Guidavano il rabbioso gruppo un pastore senza legge, lungo ed ossuto, che si appoggiava ad una

verga - la verga è simbolo d'autorità presso i Kaoti - ed una orrida creatura dal capo glabro, che seminava devastazione brandendo uno stumento assordante.

seguito allontanavano foglie e frasche mutilate, mettendo a nudo la terra, che di esse si nutre. Che scempio, fratelli e sorelle Monocongos! Mentre al Corcovado avevano mostrato solo innocua insensatezza, qui i nuovi Kaoti hanno manifestato vera malvagità. E poi quella curiosità morbosa, quel richiamarsi e radunarsi osceno a fissare ogni forma vivente, perfino scorpioni e burdigones! E quel puntare ossessivo delle loro scatolette metalliche che talvolta emettono lampi su ogni essere, perfino su di noi, quasi fossimo noi oggetto di osservazione e non loro! A niente è valso scuotere rami, bombardarli con frutti, emettere urla; niente li distoglieva dal loro arremgiare con le scatolette! Chissà che ne faranno.

E tuttavia, al di là dell'orrore, c'è nella condotta Kaota un elemento di interesse. Non si può più negarlo: i Kaoti conoscono l'uso di strumenti. Non era mai stato provato con certezza, ed anche questo era materia di discussione, ma ora sappiamo che così è. Li usano male, solo per far danni, d'accordo, ma questo potrebbe prefigurare un loro futuro sviluppo.

Anche nei momenti ludici, oltre all' abituale rozzezza, mostrano particolarità interessanti. In un luogo detto Sarapiquí - ma pensa te che nomi inventano! - si erano posti in due schieramenti divisi da una rete sospesa, sopra la quale lanciavano una palla. Nel tentativo di non farla cadere si sconocchiavano, allungavano o contraevano quei loro corpacchi grevi e sgraziati in gesti scondinati. Uno spasso! Ma c'era indubbiamente in tanta goffagine il tentativo di imitare le nostre acrobazie fra gli alberi. E anche nei suoni che emettevano - più che suoni dovrei dire berci, dissonanze - si coglieva l'intenzione di imitare le nostre voci. Ma la forma più pacchiana di imitazione l'abbiamo vista quando, sospesi a delle funi si lasciavano andare da un albero all'altro, rigidi come gusci di granchi morti. Da sganasciarsi dal ridere! Eppure, fratelli e sorelle Monocongos, sforziamoci di essere indulgenti con i Kaoti. Hanno capacità limitate e non possono fare di meglio. Pensiamo piuttosto che nell'imitazione è già insito il germe del cambiamento e che è nella natura delle cose che l'essere inferiore imiti il superiore.

Monocongos, popol mio, restiamo vigili e non adagiamoci su certezze. Continuiamo ad osservare questi ultimi Kaoti. Per quanto fra i più primordiali della loro già grezza genia, essi sono suscettibili di evoluzione e se lo sono loro lo sono tutti gli altri. Forse un giorno potranno giungere alla nostra saggezza e vivere finalmente in armonia con la natura.

*Monocongos: scimmie urlatrici

**Mono(s): scimmia, in spagnolo

Cuba, ebbene sì, quest'anno come GEV siamo andati a Cuba: dopo dieci anni di collaborazione con i parchi del Costa Rica abbiamo finalmente raggiunto il grande traguardo di annoverare un altro "Bel Paese" fra le nostre mete di volontariato all'estero: Cuba. La vacanza lavoro di permanenza nei parchi dell'isola è durata due settimane, mentre la terza settimana abbiamo fatto turismo ecologico. Abbiamo organizzato il programma completo con la preziosa collaborazione dell'associazione Italia-Cuba che ci ha dato assistenza in tutte le fasi preparatorie della nostra vacanza lavoro per il visto, per i consigli, ma soprattutto ci ha permesso di visitare Cuba attraverso L'ICAP, l'Istituto Cubano di Amicizia tra i Popoli. Siamo stati in contatto con diverse persone dell'associazione, alcune di queste sono state a Cuba nel nostro stesso periodo e non hanno mancato di venirci a trovare per salutarci e sentire come stava andando. Anche quando da Cuba li abbiamo contattati telefonicamente in caso di bisogno, unicamente durante la terza settimana di permanenza nell'isola, quella turistica per intenderci, sono sempre stati molto disponibili a darci una mano.

Volevamo svolgere lavoro volontario nel campo ambientale e contemporaneamente visitare emergenze e peculiarità ambientali, capire cosa a Cuba si faceva nella protezione dell'ambiente e della "naturalità"; pensavamo di farlo in punta di piedi, con semplicità e modestia, vivendo alcuni giorni all'interno di un'area protetta con i guardiaparco. Almeno questa è stata l'esperienza che abbiamo fatto precedentemente in Costa Rica e che ci aspettavamo di fare anche a Cuba. Invece l'ICAP di Camaguey, il CITMA (Ministero di Ciencia Tecnologia y Medio Ambiente) di Camaguey e di Esmeralda, "Flora y Fauna" (Impresa Nazionale per la Protezione della Flora e delle Fauna) di Camaguey e di Esmeralda con il municipio di Esmeralda hanno organizzato un ricco programma di visite, potremmo dire "un parco al giorno", ed incontri quasi giornalieri con rappresentanti di "Flora y Fauna" e del CITMA. Non ci aspettavamo tanta ricchezza e tanta sensibilità ambientale in una realtà che ha parametri e valori così diversi dai nostri. Non ci saremmo di certo aspettati che tanta pochezza di mezzi e l'isolamento avesse prodotto in campo ambientale risultati così interessanti:

1. agricoltura e allevamenti con metodi biologici e naturali al 100%,
2. non utilizzo di fertilizzanti chimici né trattamenti chimici antiparassitari, né anticrittogamici, né OGM,
3. scarsissimo inquinamento da smog,
4. uno sviluppato sistema di cure naturali

In conclusione credo che abbiamo pienamente centrato i nostri obiettivi e anche molto di

più: i rapporti creati e l'accoglienza ricevuta costituiscono ottime basi per far sì che continui e si consolidi anche nei prossimi anni un solido patto di collaborazione centrato sull'amore e la protezione della natura come fonte primaria di salute per il pianeta e anche per l'uomo.

Le nostre visite nei Parchi di Cuba hanno prodotto tre lettere d'intenti firmate dalla nostra "brigata", come veniva normalmente chiamato il nostro gruppo, e dalle rispettive autorità del parco in questione.

1. La prima con "Flora y Fauna" di Nuevitas per il Refugio de Fauna "Cayo Ballenato y Manglares bahía de Nuevitas"

2. La seconda col CITMA di Esmeralda che chiede espressamente di studiare la possibilità di una visita di una "brigata cubana" in Italia,

3. La terza con "Flora y Fauna" di Camaguey.

Tutte le tre carte di intenti, al di là degli aspetti peculiari di ciascuna area, hanno in comune questi punti:

- propongono espressamente di assistere e accogliere insieme con l'ICAP le brigate ecologiste che visitano la provincia

- esprimono la volontà e l'importanza di continuare questa esperienza di interscambio tra la brigata ecologista italiana delle GEV e le brigate cubane delle varie aree protette

- sottolineano la necessità di attuazione, come cosa di primaria importanza, di un progetto di educazione ambientale per i bambini

- chiedono materiale per lo svolgimento dell'attività lavorativa giornaliera dei dipendenti del parco (computer, camere digitali, scanner, dischetti, materassi, pannelli fotovoltaici, motori per lancia, binocoli, biciclette, metro, cronometro, pile ricaricabili, stivali, attrezzi da lavoro generici, registratore, materiale per educazione ambientale ai bambini)

- chiedono di supportare la brigata cubana con mezzi tecnologici, come supporti digitali e pubblicazioni, per la propria qualificazione ma anche per l'educazione ambientale

- chiedono materiale per l'osservazione ed il monitoraggio delle specie di flora e fauna

- esprimono la necessità di studiare un piano di risanamento della zona costiera per ripulirla dai rifiuti scaricati dalle navi, pensando prima di tutto al reperimento di macchine per il riciclaggio del materiale plastico (un problema enorme infatti sarebbe lo smaltimento di tutta questa plastica una volta raccolta)

- impiantare segnaletica e sentieristica nelle aree protette

- studiare un preciso progetto di educazione ambientale per i bambini.

A tale proposito cogliamo l'occasione per comunicare a tutte le GEV che a Ottobre, sotto la responsabilità dell'associazione Italia-Cuba, parte per Cuba un container in cui possiamo caricare tutto quello che riusciamo a reperire per i nostri amici cubani. Per fare ciò pensiamo di organizzare delle attività a scopo benefico proprio per raccogliere un po' di materiale necessario alle aree protette oppure soldi per finanziare gli intenti di cui sopra.

Al di là della nostra "missione" ambientalista a Cuba, siamo rimasti molto toccati dal calore e dall'umanità del popolo di Cuba. Caldissima l'accoglienza che abbiamo ricevuto durante gli otto giorni ad Esmeralda, dalla popolazione e dal mitico Felisiano "el Negron" presidente della locale assemblea di poder popular. In particolare ricordiamo una bellissima serata in cui tutto la popolazione di Esmeralda ci attendeva per una festa organizzata apposta per noi: tutta la comunità ha partecipato, soprattutto i più piccoli che sono stati protagonisti di prove di ballo sublimi. Lo sapevate che a Cuba il ballo tradizionale cubano, la salsa, si insegna dalla "prima" classe, dalle scuole elementari insomma? Nooo? Beh, neanche noi e siamo rimasti piacevolmente sorpresi. Bambini delle



elementari che ballavano disinvoltamente la salsa e questo tutto per noi. Alla fine della rappresentazione ci è stato donato un ricordo della città di Esmeralda: oggetti di artigianato fatti dai bambini della scuola. Nelle scuole cubane i bambini con qualche handicap, piccolo o grande che sia, fisico e non, sono coinvolti in tante attività parallele che gli permettono di integrarsi perfettamente nella società con un loro ruolo e loro capacità artistiche. Tutto questo a dir la verità ci ha un po' commosso!!! Lo stesso è accaduto a Brasil, un'altra cittadina di costruzione tipicamente americana vicino a Nuevitas e a Camaguey, dove durante una visita in una scuola elementare, i bambini si sono cimentati per noi in una bellissima coreografia. La musica ce l'hanno nel sangue e si vede: tutti sanno ballare, e lo fanno in un modo molto naturale, quasi tutti sanno cantare o suonare. Questa capacità di "vivere a ritmo di musica" è sicuramente un'altra delle cose che dovremmo imparare dai Cubani: ballare, cantare e suonare di più in ogni momento della vita.

Di Stefy



Lo scorso anno, di questi tempi, ci fu qualcosa di nuovo nell'aria, anzi d'antico: il Comune di Casalecchio e l'Associazione "Casalecchio Insieme" ci consegnarono due fiammanti mountain bike che noi iniziammo subito ad utilizzare.

Da allora è trascorso un anno; il bilancio è positivo, in particolare per quanto riguarda questi due aspetti:

- Presidio: poter perlustrare in modo rapido i parchi con ripetuti passaggi dà una migliore conoscenza del territorio, permettendo talvolta azioni preventive.

- Visibilità: la nostra presenza ha avuto un balzo di notorietà. Già in lontananza veniamo facilmente individuati, specialmente per i nostri caschi aerodinamici in uso obbligatorio con bici. La gente, al nostro passaggio, ben si predispone, saluta volentieri, talvolta ci ferma per darci fiduciose segnalazioni, fa scattare per tempo i guinzagli e i fiori sono annusati per la loro fragranza (sic).

Il rovescio della medaglia dipende dall'allenamento che ciascuno ha, comunque si può riassumere in: più fatica, qualche crampo e.....attenzione alle curve.

Ora permettetemi una divagazione sul tema. Trattasi di simpatico ricordo. Molinari ed io percorrevamo in bici la panoramica del Parco della Chiusa quando ci siamo imbattuti in una scolaresca.

Le maestre hanno voluto sapere i nostri compiti poi, additandoci ai bambini, ci hanno presentati come i difensori del verde (e va bene) ma con un'enfasi che suonava come fossimo "uomini senza macchia e senza paura" (e questo ci ha ingigantiti). Dopo i convenevoli, la nostra partenza è stata salutata da un lungo e prolungato applauso.

Ci si sente ripagati anche con questi ricordi che fanno parte del nostro libro-cuore. La stima e la riconoscenza sostengono il volontariato di tanti "pensionati e non" che con lena aiutano a far sì che i parchi di Casalecchio costituiscano una preziosa realtà nell'ambito del suo territorio.

Il ritmo fluttuante dei pedali, come danza fantastica di un passato che ritorna, ci riporta verso la Casa della Solidarietà.

Le nostre lunghe ombre, stampandosi sul muro, giganteggiano.

La commissione Territorio e Ambiente ha licenziato due provvedimenti che riguardano aree protette regionali.

Il primo è la modifica dell'atto che ha istituito la riserva naturale denominata "Contrafforte pliocenico che si estende per circa 730 ettari ed è la quattordicesima area protetta dell'Emilia-Romagna.

Le variazioni, in accordo con le richieste avanzate dalla Provincia di Bologna, riguardano: i confini (l'area protetta è compresa nei comuni di Monzuno, Pianoro, Sasso Marconi, Livergnano e, rispetto al perimetro precedente, esclude dalla zona maggiormente vincolata una porzione di territorio su cui sono ubicati 2 ruderi); l'ente gestore e le modalità di gestione (la titolarità rimane alla provincia di Bologna che può però avvalersi, per svolgere alcune funzioni, della Comunità montana delle 5 Valli bolognesi); gli obiettivi gestionali specifici, prima assenti; le misure di sostegno e valorizzazione delle risorse che saranno assunte dall'ente gestore in accordo con la Regione, con particolare attenzione agli operatori agricoli ed ad altri soggetti presenti nel territorio dell'area protetta. Il secondo provvedimento approvato è un'integrazione al programma **di investimenti per le aree protette (2005-2007)** all'anno in corso.

Si tratta di un'aggiunta complessiva di 400mila euro così ripartita: 200 mila per spese d'investimento finalizzate al recupero e alla valorizzazione delle risorse ambientali delle quali 164mila340 per la riserva del Contrafforte Pliocenico.

16 Settembre 1985, ore 18.00, sala dello Zodiaco a palazzo Malvezzi, sede della Provincia di Bologna; l' Arch. Paola Altobelli dà inizio al 1° Corso di formazione per Guardie Ecologiche Volontarie, e inizia anche la mia "avventura" in questa nuova ottica ambientale.

Fino al quel momento andavo per grotte con il Gruppo Speleologico Bolognese, che da anni combatteva una impari battaglia con le cave di gesso della aree Croara-Farneto e di Zola Predosa per la salvaguardia di quelle aree carsiche, habitat unici, costantemente minacciate e violentate dalle escavazioni. Fin dagli anni sessanta e con maggior recrudescenza negli anni dal 1970 al 1977 i gruppi speleologici bolognesi furono in prima linea: dapprima a recuperare candellotti di dinamite caduti dai fori di trivellazione per l'avanzamento delle gallerie di escavazione, poi a chiudere "falle" di metri 3 x 4, sempre e soprattutto all'interno della Grotta Serafino Calindri nella Buca di Budriolo (protetta da vincolo dei Beni Archeologici!), che si trova sul versante che dalla strada della Croara scende al torrente Zena. Per inciso nella Grotta Serafino Calindri, scoperta nel 1964, furono rinvenuti dei frammenti di terracotta, una punta in ftanite e ... "in alcune zone il gesso si presentò disidratato, non per evento naturale ma per azione ignea, come era testimoniato dagli aloni di fumo sulle pareti." (G. Bardella, Sottoterra n.21-1968).

Sicuramente negli anni ottanta l'Ambiente ha vissuto il periodo più fortunato; forse i grandi disastri chimici avvenuti negli anni precedenti; come la diossina di Seveso per riportare alla memoria solo un esempio, avevano scosso la coscienza dei più, la quale fece da cassa di risonanza per problematiche fino ad allora poco recepite. Una nuova sensibilità all'ambiente si stava sviluppando in ambito nazionale; mentre in Regione e in Provincia il percorso era già iniziato nel 1977 con la L.R. 2 e il tentativo di formare agenti accertatori, che ebbero in origine poco successo, stava ora continuando con varie stesure di una legge regionale per l'istituzione dei parchi, che vennero sistematicamente rigettate dal Commissario di Governo fino al 1988.

Nella speranza che i tempi di approvazione di quella che sarà la L.R. 11/88 fossero rapidi, 60 allievi, reclutati attraverso un bando inviato alle associazioni, iniziano il 1° corso per Guardie Ecologiche Volontarie. Divisi in due gruppi si apprestano ad affrontare diciotto lezioni teoriche trattate da docenti universitari: Prof. Corbetta, Prof. Zaccanti, Prof. Cantelli, Prof. Bisbini, dott. Delsodato e funzionari della Provincia l' Arch. Altobelli e l' Ing. Natali.

Confronto agli attuali corsi di 26 lezioni penserete sia stata una passeggiata, ma vi assicuro che, per chi fino ad allora aveva masticato solo argilla scagliosa in bui meandri, sentir parlare di Flagellati, Cigliati, Triblastici, Platelminti, Nemertini, oppure di organografia delle cormofite o ancora di substrati pedogenetici e suoli in "climax" è stata una bella salita a San Luca! Terminate le fatiche a fine novembre, per l'esame attendemmo il 1° febbra-

io '86 per la prova scritta e l'8 febbraio per l'orale, al cospetto di cotanta Docenza. Passarono altri mesi e a novembre 1986 prestammo giuramento.

E adesso, che fare ? Avevamo in tasca un decreto di guardia giurata particolare riferito alla L.R. 2/77 ma: a chi dovevamo far riferimento, chi doveva organizzarci, con che mezzi "burocratici" operare?

Cominciammo a riunirci in seduta plenaria, convocati della Provincia nella Sala dello Zodiaco la stessa che ci aveva visti allievi, per capire chi e cosa eravamo, cosa avremmo potuto fare, cosa avremmo voluto essere; dal confronto si svilupparono due pensieri: uno sosteneva che l'Amministrazione Pubblica doveva gestire la nostra risorsa, l'altra che dovevamo costituirci in associazione. Nonostante inizialmente caldeggiassi l'idea di essere gestiti dall' Amministrazione Provinciale, sono ben felice di aver modificato il mio pensiero e quindi poter dire "c'ero anch'io" il 2 marzo 1988 dinanzi al Notaio per costituire l'associazione denominata CORPO GUARDIE ECOLOGICHE GIURATE VOLONTARIE. (non è un refuso di stampa, la nostra associazione nacque con questo nome, poi quando fu variato lo statuto per adeguarlo ai dettati della L.R. 23/89 assunse l'attuale denominazione).

Il 1988 fu un anno proficuo per noi GEV: ci costituimmo in associazione e furono firmate le prime due convenzioni, con il Comune di Casalecchio di Reno e con il Comune di San Lazzaro di Savena il quale ci assegnò anche una sede. Una sede! Per anni eravamo stati involontari Cuculi per le vie del centro città, un angolo negli uffici della Polizia Provinciale in via Acri, poi in piccionaia presso l'Assessorato Ambiente in Strada Maggiore; pellegrini nella terra dei gessi; senza fissa dimora tra Casalecchio e Zola; confusi tra costellazioni e orto botanico a San Giovanni; inutile sottolineare l'indispensabile necessità di avere una sede propria, il luogo nel quale riconoscersi, confrontarsi, discutere e operare. Quando le zone hanno ottenuto un punto di riferimento fisso hanno sviluppato una maggiore attività e sono cresciute a tutti i livelli. (ma questa è un'altra storia)

Per i primi anni modulai il mio tempo fra il Gruppo Speleologico Bolognese, che frequentavo ininterrottamente dal 1971, e le GEV, poi pian piano dirottai tutto il tempo libero al CPGEV. E' estremamente gratificante far parte di un' Associazione che, si può dirlo senza falsa retorica, è nata dal nulla: infatti, superati i primi anni di "gestazione" '85-'90", e circa altri cinque anni di "metamorfosi", è cresciuta in modo esponenziale portando il numero dei Soci ad una costante di circa 250-300, con un transito di aspiranti e soci difficilmente quantificabile.

Siamo una bella entità eterogenea, che ha molte altre date, oltre a quelle citate, da ricordare ed appuntare nel ruolino di marcia.

Poi si può discutere su tutto e di tutto: che si fa poca vigilanza, che i Soci sono poco partecipi, che non siamo riusciti (a parte un ristretto nucleo) a dipingere i nostri colori sulla pelle dei Soci in egual misura, ma ci siamo e siamo tanti, e non mi dispiacerebbe POTERCI/VOLERCI incontrare TUTTI per festeggiare i 20 anni della NOSTRA ASSOCIAZIONE.

Eventi - Appuntamenti per il prossimo periodo:

Quando	Dove	Cosa
18 Luglio ore 19,30	Sede Gev San Lazzaro di Savena Via Aldo Moro, 1	Cena Sociale CPGEV- Torneo di Briscola
19 Luglio ore 21,00	Sede Gev Casalecchio di Reno Via del Fanciullo, 6	Riunione Mensile GEV - Zona Casalecchio di Reno
19 Luglio ore 21,00	Sede Gev San Lazzaro di Savena Via Aldo Moro, 1	Riunione Mensile GEV - Zona San Lazzaro
Luglio Agosto Settembre	Gessi Imolesi, M. Calvo, M. Formiche, Montevoglio, Montovolo	Antincendio Boschivo

E' gradita la partecipazione di tutte le GEV e dei allievi alla stesura della rivista con articoli, segnalazioni, foto e quant'altro.

Puoi consegnare personalmente o inviare articoli, foto, ecc. a:

Montagna	Sauro Baldi		348 0915133
San Lazzaro (Idice)	Loretta Caramalli	loretta.caramalli@fastwebnet.it	339 4848487
Imola	Timoty Monducci	timoty.monducci@gev.bologna.it	348 1407949
Casalecchio	Massimo Brini	massimo.brini@fastwebnet.it	051 573083
Bologna e San Giovanni	Elisabetta Bongiovanni	elisabetta.bongiovanni@gev.bologna.it	340 8689909


Chiedi al CPGEV !

D – Vorrei sapere dal Gufo se è possibile donare il proprio 5x1000 anche al CPGEV...

R – Certo! Infatti il CPGEV Bologna è iscritto nell'elenco delle associazioni di volontariato senza scopo di lucro, di conseguenza si è riusciti a rientrare tra le associazioni che possono usufruire di questa novità. Basta scrivere il codice fiscale del CPGEV 92018150372 nel quadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative ONLUS e porre la propria firma nell'apposito spazio. Il Gufo vi ricorda che per il contribuente non cambia nulla: il 5 x 1000 viene detratto dal totale delle imposte.

Ciao dal Gufo! - E-mail: il_gufo@gev.bologna.it

IL GUFO nuova serie

Anno nono n° 1/2006

Notiziario periodico:

Proprietà del CPGEV- Bologna

Responsabile Editoriale:
Valerio Minarelli

Responsabile: Mauro Maggiorani

Coordinatori redazionali: Elisabetta Bongiovanni -Massimo Brini

Sede operativa: Villa Tamba
via della Selva di Pescarola, 26
Bologna Tel. Fax 051-6347464

Impaginazione: Massimo Brini
Roberto Bugamelli

Hanno Collaborato a questo numero:

Abiosi Giuliana - Bozza Pasquale -
Bertoni Paola -Carmalli Loretta
Guidotti Romano - Monducci Timoty
Orsi Antonio-Tandura Anna- Stefy

Stampa: PFP

Tiratura: 500 copie

Chiuso in fotocomposizione il
27/06/2006